

## “NON TEMERE PICCOLO GREGGE”

Inizia con queste parole il brano del Vangelo di questa domenica. Dopo ormai più di due anni e mezzo di pandemia e quando con molte incertezze ci avviamo a riconoscere che con la realtà della pandemia dovremmo convivere sperando che la scienza medica procuri i farmaci per affrontarla, dobbiamo prendere atto che non solo tutto non sarà come prima, ma effettivamente niente è più come prima.

Noi non siamo più come prima perché questi lunghi mesi di separazione, di paura di contagi ci hanno resi tutti più sospettosi e più individualisti e staccati gli uni dagli altri.

Non è più come prima la nostra partecipazione alla vita sociale e religiosa l'incontro con gli altri è caratterizzato da una aggressività che solo la buona educazione riesce a tenere a bada, ma che si esprime da una parte in una sfiducia di tutto e di tutti a cominciare dalla vita civile e politica, e così sembra che parole come gratuità e volontariato si sono fatte molto sbiadite nel consesso civile, dall'altra c'è uno spirito di chiusura che ci fa richiudersi in noi stessi o in piccoli contesti protetti. Cresce il sospetto, la diffidenza, la mancanza di fiducia nelle persone e nelle istituzioni di ogni genere. Effettivamente non è più come prima e proprio perché non è più come prima dobbiamo trovare dei punti di riferimento che diano consistenza e valore anche a questo tempo che è tempo benedetto, salvato e amato da Dio e che egli ci consegna per la nostra gioia e salvezza.

Vorrei così con voi condividere questi punti che riscontro significativi per vivere con speranza questi tempi che non sono più come prima.

1. Non possiamo ragionare sui numeri. Non da ora, ma ora in particolare non possiamo misurare la vita cristiana dai numeri, ma dalle relazioni. Non quanti eravamo, ma come abbiamo vissuto quella esperienza, quella preghiera, quell'incontro, quella festa, quel percorso di catechismo e di partecipazione alla vita sacramentale. Il Vangelo ci invita a non avere paura se ci riconosciamo piccolo gregge, perché la vera forza non è nel numero, ma la vera forza è il Signore che è in mezzo a noi e se noi sappiamo condividere la sua presenza e dividerla con gli altri.
2. Vivere simili a coloro che aspettano. La vita cristiana è caratterizzata da un'attesa e da una attesa operosa – *“siate simili a coloro che attendono l'arrivo del padrone”* – dice il Vangelo. Non possiamo ragionare come coloro che non hanno alcuna speranza, ma come coloro che proprio perché la loro speranza è il Signore sono operosi perché partecipano alla sua opera meravigliosa e alla sua azione di amore nel mondo.
3. Beati perché svegli. Dice il Vangelo: *“Beati quei servi che il Signore al suo ritorno troverà svegli”*. In che cosa consiste questo “essere svegli”? Essere cristiani svegli significa agire e operare nella quotidianità avendo come punto di riferimento la fede nel Signore Risorto. La gente smarrita e prostrata dalla incertezza di ogni genere: *(economica, di salute, di stabilità politica, della incertezza angosciante che ci dona la guerra in Ucraina)*, dove se non nel Signore può trovare conforto e sostegno per vivere con fiducia la quotidianità?

Il grido di Pietro è più che mai attuale oggi: *“Signore da chi andremo, tu solo hai parole che danno pienezza di vita”*. Ecco in questo tempo in cui riconosciamo di essere “piccolo gregge” ci viene chiesto di non avere paura, ma pur nella nostra piccolezza continuare ad annunciare Cristo, pur piccolo gregge fare scelte che testimonino Cristo, pur comunità numericamente piccola vivere tra di noi l'amore di Cristo.

Questo è il tesoro nascosto che è compito di noi oggi presentare al mondo.

Diceva e cantava Santa Teresa: *“Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta”*.

**Ed è vero, solo Dio basta!**

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:

Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale

Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023

Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321

[parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it);

[www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it).

# CANTA E CAMMINA

7 agosto 2022

XIX domenica del Tempo ordinario – C

Anno 18 n. 36

## CON LE VESTI STRETTE AI FIANCHI

«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese» (v. 35). Questa è la modalità. Anzitutto *«le vesti strette ai fianchi»*, un'immagine che richiama l'atteggiamento del pellegrino, pronto per mettersi in cammino. Si tratta di non mettere radici in comode e rassicuranti dimore, ma di abbandonarsi, di essere aperti con semplicità e fiducia al passaggio di Dio nella nostra vita, alla volontà di Dio, che ci guida verso la meta successiva. Il Signore sempre cammina con noi e tante volte ci accompagna per mano, per guidarci, perché non sbagliamo in questo cammino così difficile. Infatti, chi si fida di Dio sa bene che la vita di fede



non è qualcosa di statico, ma è dinamica! La vita di fede è un percorso continuo, per dirigersi verso tappe sempre nuove, che il Signore stesso indica giorno dopo giorno. Perché Lui è il Signore delle sorprese, il Signore delle novità, ma delle vere novità. E poi – la prima modalità era *“le vesti strette ai fianchi”* – poi ci è richiesto di mantenere *«le lampade accese»*, per essere in grado di rischiarare il buio della notte. Siamo invitati, cioè, a vivere una fede autentica e matura, capace di illuminare le tante “notti” della vita. Lo sappiamo, tutti abbiamo avuto giorni che erano vere notti spirituali. La lampada della fede richiede di essere alimentata di continuo, con l'incontro cuore a cuore con Gesù nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola. Riprendo una cosa che vi ho detto tante volte: portate sempre un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per leggerlo. È un incontro con Gesù, con la Parola di Gesù. Questa lampada dell'incontro con Gesù nella preghiera e nella sua Parola ci è affidata per il bene di tutti: nessuno, dunque, può ritirarsi intimisticamente nella certezza della propria salvezza, disinteressandosi degli altri. È una fantasia credere che uno possa da solo illuminarsi dentro. No, è una fantasia. La fede vera apre il cuore al prossimo e sprona verso la comunione concreta con i fratelli, soprattutto con coloro che vivono nel bisogno. E Gesù, per farci capire questo atteggiamento, racconta la parabola dei servitori che attendono il ritorno del padrone quando torna dalle nozze (vv. 36-40), presentando così un altro aspetto della vigilanza: essere pronti per l'incontro ultimo e definitivo col Signore. Ognuno di noi si incontrerà, si troverà in quel giorno dell'incontro. Ognuno di noi ha la propria data dell'incontro definitivo.

Papa Francesco

**Messe festive:** Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.  
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

**Messe feriali:** Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).  
Teson: giovedì ore 18.30.

**Confessioni:** Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: [www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it)